

DELIBERAZIONE 26 aprile 2004, n. 409

Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e la Provincia di Pistoia in materia di sicurezza urbana. Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

È approvato lo schema di protocollo d'intesa di cui all'allegato A alla presente deliberazione, contenente le azioni salienti del programma di attività concordato con la Provincia di Pistoia in attuazione dell'articolo 5 della deliberazione della Giunta regionale 1° marzo 2004, n. 165. Le attività previste dal programma saranno avviate nel corso dell'anno 2004 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

Il Presidente della Giunta regionale, o suo delegato, è autorizzato alla sottoscrizione del protocollo d'intesa. Eventuali modifiche potranno essere apportate in sede di stipula, salva la determinazione dei contenuti del programma di attività.

La struttura regionale competente provvede alla successiva concessione del finanziamento, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Pistoia, determinato nella misura di euro 30.000,00, all'impegno e alla contestuale liquidazione utilizzando a tal fine le risorse prenotate di cui la capitolo 925 del bilancio 2004.

La Provincia di Pistoia è tenuta a fornire agli uffici regionali competenti ogni collaborazione per la verifica dello stato di realizzazione del programma di attività e dei risultati conseguiti. La mancata collaborazione comporta la revoca integrale del finanziamento concesso.

La Provincia di Pistoia è tenuta a presentare alla struttura regionale competente, entro la data del 1° Marzo 2005, la relazione finale sulle spese effettuate e sulle attività realizzate fino a quel momento. In particolare, nella relazione dovranno essere indicate:

- le attività realizzate in attuazione del programma;
- la valutazione dei risultati raggiunti;
- le spese sostenute, integralmente a carico della Provincia, che sono state liquidate entro la data di presentazione della relazione medesima.

La relazione finale di cui al punto 5 deve essere presentata anche in caso di mancata o parziale realizzazione del programma, indicando le ragioni di detta mancata o parziale realizzazione.

La struttura regionale competente alla concessione del finanziamento provvede alla sua revoca, oltre che nel caso di mancata collaborazione o di totale mancata realizzazione del programma, anche nei seguenti casi:

- mancata presentazione della relazione finale di cui al punto 5, ovvero presentazione di relazione incompleta o non conforme al complesso delle attività finanziate;
- presentazione di relazione finale incompleta o non conforme rispetto ad alcune delle attività programmate, ovvero presentazione di relazione da cui risulta che la spesa liquidata sia stata inferiore al finanziamento concesso; in tali casi il finanziamento è revocato limitatamente alla somma che non risulta corrispondente al programma di attività o che non risulta essere stata effettivamente liquidata.

Per il procedimento di revoca si applicano le disposizioni di cui all'articolo 15, commi 3 e 5, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003. Il decreto con cui si provvede alla revoca totale o parziale del finanziamento concesso è adottato entro sessanta giorni dalla data di cui al punto 5 della presente deliberazione, ovvero di quello di cui al citato comma 3 dell'articolo 15 della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003 assegnato per la presentazione, il completamento o l'integrazione della relazione finale.

Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai sensi dell'art. 41, comma 1, lettera b), LR 9 /95, è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

*Segreteria di Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini*

DELIBERAZIONE 26 aprile 2004, n. 412

Proposta di dichiarazione di intenti programmatica per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Carta degli impegni del 16 aprile 1998 tra il Governo e le parti Sociali che promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e ad eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile ed affermare la tutela dei diritti umani e del lavoro quali strumenti del dialogo e della concertazione con cui attuare le azioni per contrastare il lavoro minorile

Visto il Programma d'azione per i Diritti dei minori approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 238 del 23.12.2003 che prevede tra l'altro il contrasto allo sfruttamento del lavoro minorile.

Considerato che la Regione Toscana e con le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL intendono promuovere e sostenere ogni iniziativa volta a rilanciare il ruolo delle organizzazioni sindacali unitamente alle ONG e della cooperazione decentrata nelle attività di prevenzione ed eliminazione e al contrasto del fenomeno del lavoro minorile attraverso azioni integrate quali la prevenzione, l'educazione e la formazione, l'attivazione di sostegni alle famiglie e la promozione dei diritti delle donne.

Ritenuto opportuno predisporre una Dichiarazione di intenti programmatica per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile, che fissi gli impegni necessari per rendere operativa la sopracitata dichiarazione di cui all'allegato a) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

A voti unanimi

DELIBERA

- di approvare la Dichiarazione di intenti, contenuto nell'allegato a) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- di autorizzare il Presidente della Giunta regionale o suo delegato, a sottoscrivere la dichiarazione suddetta.

Il presente atto è soggetto a pubblicità ai sensi della L.R. 9/95 in quanto conclusivo di procedimento amministrativo regionale. In ragione del particolare rilievo del provvedimento, che per il suo contenuto deve essere portato a conoscenza della generalità dei cittadini, se ne dispone la pubblicazione per intero sul B.U.R.T., unitamente all'allegato A) ai sensi dell'art. 2, comma 3, della L.R. 18/96 e successive modifiche ed integrazioni.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini

SEGUE ALLEGATO

Protocollo di intesa
per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
ed eliminare lo sfruttamento dei minori nel lavoro

PREMESSA

Questa Dichiarazione di intenti programmatica è finalizzata alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alla eliminazione dello sfruttamento del lavoro minorile e costituisce un programma di azione concreta che la Regione Toscana e le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL sottoscrivono e s'impegnano a realizzare sin dai prossimi mesi.

Il lavoro minorile costituisce una grave lesione dei valori essenziali della nostra convivenza sociale e dei diritti umani fondamentali riconosciuti e sanciti in Convenzioni e Trattati Internazionali tra i quali la Convenzione sui diritti dell'uomo, la Convenzione sui diritti dell'infanzia, la Piattaforma ONU sui diritti delle donne, la Convenzione OIL n. 182 sull'età minima di ammissione al lavoro.

Riconoscere e rispettare i diritti universali dell'uomo, costruire e praticare il dialogo sociale e la concertazione, promuovere l'assunzione di responsabilità da parte di ciascun soggetto sono le condizioni e le modalità più efficaci per ottenere risultati concreti.

In questo senso è da intendersi la sottoscrizione da parte del Governo e delle parti sociali, della Carta degli impegni (16 aprile 1998) per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile

La Comunicazione della Commissione Europea (Bruxelles, 01.03.2004) al Consiglio Europeo, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni inerente il quadro di valutazione dei progressi compiuti nell'attuazione dell'agenda per la politica sociale rileva come "... *Un'attenzione particolare va riservata ai bambini poiché essi tendono a conoscere livelli di povertà più elevati rispetto agli adulti. Le privazioni materiali del 19% dei bambini a rischio di povertà nel 2001 possono avere notevoli ripercussioni sulle loro future possibilità di sviluppo ...*".

La Commissione Europea ha, quindi, presentato l'analisi del progetto di relazione congiunta sull'integrazione sociale, evidenziando tra le priorità:

- compiere uno sforzo concertato per prevenire l'abbandono scolastico precoce e per agevolare il passaggio dalla scuola al lavoro;
- sviluppare misure intese a porre termine alla povertà infantile;

Peraltro il *Progetto di trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa* afferma:

- *"... L'Unione si fonda sui valori della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società fondata sul pluralismo, sulla tolleranza, sulla giustizia, sulla solidarietà e sulla non discriminazione ..."* (Art. 2 - Valori dell'Unione)
- *"... Combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti dei minori ..."* (Art. 3 – Obiettivi per l'Europa).
- *"... I bambini hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere.."*
(ART.24 Carta dei Diritti Fondamentali -Unione Europea")
- *"... In tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente..."*
(ART.24 Carta dei Diritti Fondamentali -Unione Europea)
- *"... Il lavoro minorile è vietato. L'età minima per l'ammissione a lavoro non può essere inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo, fatte salve le norme più favorevoli ai giovani ed eccettuate deroghe limitate. I giovani ammessi al lavoro devono beneficiare di condizioni di lavoro appropriate alla loro età ed essere protetti contro lo sfruttamento economico o contro ogni lavoro che possa minarne la sicurezza, la salute, lo sviluppo fisico, mentale, morale o sociale o che possa mettere a rischio la loro istruzione..."* (Divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro - Articolo II-32 Carta Dei Diritti Fondamentali- Unione Europea)

Il coinvolgimento dei minori nei processi produttivi arreca un grave danno alla loro crescita perché li priva di risorse come il gioco, la socialità, l'educazione, il rispetto della loro salute e dei loro tempi di crescita - che sono essenziali per il loro sviluppo psicofisico e costituisce motivo di futura emarginazione dalle dinamiche sociali. Questo è un dato che vale per tutti i bambini e le bambine, di ogni etnia, colore e di ogni popolo e paese, ovunque siano collocati geograficamente.

I diritti dei bambini e delle bambine sono universali.

Le motivazioni che determinano lo sfruttamento del lavoro minorile sono molteplici e complesse. Elementi causali sono rintracciabili nella povertà, nello squilibrio tra il Nord e il Sud del Mondo, nella globalizzazione dei mercati che modifica la divisione internazionale del lavoro. Costituiscono elemento aggiuntivo di disagio sociale anche i fenomeni di povertà culturale che deteriorano il senso profondo di alcuni aspetti importanti della vita umana - come il diritto dei bambini e dei ragazzi a vivere pienamente la loro infanzia e la loro adolescenza.

Nel contesto attuale il lavoro minorile assume una pluralità di forme e di tipologie nuove rispetto al passato ad esempio si parla di "lavori minorili" più che di "lavoro minorile" sia per quanto riguarda i paesi del Nord del mondo sia del Sud, che vanno dal Child Labour (lavori pesanti,

nocivi, legati allo sfruttamento fino a forme di schiavitù) al Child Work (lavori leggeri, collaborazioni domestiche).

GLI IMPEGNI

Per intervenire contro lo sfruttamento del lavoro minorile sono necessarie azioni integrate di prevenzione quali:

- l'educazione, l'istruzione e la formazione;
- l'attivazione di sostegni economici e culturali alle famiglie;
- la promozione dei diritti delle donne.

Tali azioni devono essere parte di un programma concertato tra Regione Toscana, organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, ONG e devono saper integrare le opportunità e le risorse assumendo gli ambiti della scuola, della famiglia, del lavoro e della responsabilità sociale dell'impresa quali pilastri della strategia di contrasto del lavoro minorile.

La Regione Toscana e le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL si impegnano a:

- promuovere e sostenere ogni iniziativa volta all'approvazione di nuove norme sulle forme di sfruttamento del lavoro minorile. A tal fine si proseguirà nell'attività, anche bilaterale, con altri paesi in vista del raggiungimento di tale obiettivo, dando continuità ai rapporti già intrapresi con i Paesi del Mediterraneo;
- rafforzare le procedure ed i meccanismi di controllo e di sanzione nei confronti delle aziende di produzione e commercializzazione del sistema toscano che utilizzino direttamente o indirettamente lavoro minorile;
- mettere in atto azioni affinché i Paesi inadempienti a ratifichino la Convenzione 138 sul lavoro minorile;
- rilanciare il ruolo delle organizzazioni sindacali unitamente alle ONG e della cooperazione decentrata nelle attività di prevenzione, superamento ed eliminazione del fenomeno del lavoro minorile;
- contrastare lo sfruttamento sessuale di minori ivi compreso quello originato da viaggi e turismo, sostenendo la campagna di sensibilizzazione delle agenzie di viaggio condotta dalle associazioni e dalle categorie, istituendo un elenco delle agenzie che aderiscono alla campagna di sensibilizzazione.

La Regione Toscana si impegna a:

- rafforzare le forme di incentivi/disincentivi già esistenti ed avvalersi di ulteriori strumenti affinché gli investimenti produttivi comportino l'assunzione, da parte delle imprese, dell'impegno a non ricorrere allo sfruttamento del lavoro minorile;

- fare emergere il lavoro irregolare quale sede anche di utilizzo di lavoro minorile;
- costruire uno sviluppo eco-sociosostenibile e consentire una crescita delle imprese che significhi rispetto dei diritti dei minori, accoglienza delle diversità, diminuzione delle diseguaglianze;
- sostenere le politiche di diritto allo studio attraverso il potenziamento delle varie misure;
- promuovere programmi contro la povertà e l'esclusione sociale anche con l'introduzione di strumenti quali il reddito minimo di cittadinanza;
- Valorizzare, estendere, diffondere, intervenendo sulle famiglie, l'utilizzo delle attività educative, ricreative, culturali, di formazione e socializzazione per il tempo libero delle ragazze e dei ragazzi;
- Promuovere azioni mirate nei confronti delle comunità immigrate (con particolare riferimento a quelle più a rischio) aiutandole a comprendere diritti e valori universali e facilitarne l'inserimento sociale e culturale.

Le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL si impegnano a:

- Sottoscrivere accordi sindacali e definire codici di condotta per la negoziazione con le imprese prevedendo in essi il rispetto dei diritti umani fondamentali e l'eliminazione dello sfruttamento del lavoro minorile.

I CRITERI PER LE AZIONI

Contrastare lo sfruttamento del lavoro minorile rientra nel Programma d'Azione per i Diritti dei minori approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 238 del 23 dicembre 2003.

Le parti concordano di assumere come criterio per l'azione, la visione integrata delle politiche, della legislazione e delle risorse.

In tal modo si potranno affrontare contestualmente i problemi della dispersione scolastica, dell'educazione alla salute della prevenzione della tossicodipendenza, dello sfruttamento minorile, degli abusi dei minori, della microcriminalità. Questi interventi convergono nel rilancio della scuola come centro di promozione culturale e sociale nel territorio, determinante per assicurare la convivenza civile e il tessuto democratico.

IL RACCORDO CON IL NUOVO "PATTO PER UNO SVILUPPO QUALIFICATO E MAGGIORI E MIGLIORI LAVORI IN TOSCANA"

A tale scopo si ritiene di dover richiedere al più presto la costituzione di una specifica *AREA PROGETTUALE*, prevista dal nuovo *"Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana"*, firmato il 30 marzo 2004 dalla Giunta regionale e dai soggetti del tavolo di concertazione, nell'ambito della quale definire con cura ed in maniera articolata il problema dello sfruttamento dei minori nel lavoro, e di individuare le azioni, le norme e gli strumenti che si intendono utilizzare per favorirne il contrasto e l'eliminazione.

I soggetti chiamati a partecipare potranno avvalersi anche della collaborazione di Commissioni esistenti in materia (Commissione regionale per l'emersione del lavoro non regolare, Commissione Etica Regionale, Commissione Politiche Sociali, ecc.).

L'AREA PROGETTUALE promuoverà iniziative concrete di contrasto della piaga del sfruttamento dei minori nel lavoro sia a livello regionale che internazionale, dovrà approfondire la conoscenza del fenomeno del lavoro dei minori con l'obiettivo di proporre e definire strategie comuni nell'ambito degli specifici impegni e di cogliere gli aspetti patologici di tale rapporto (lavoro minorile all'interno e all'esterno della famiglia) e quelli fisiologici (aiuto in casa, trasmissione di cultura artigiana, entrata precoce nel mondo del lavoro, ecc.) anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e sociali interessati.

VISTO E SOTTOSCRITTO:

Regione Toscana
